

Nessun pregiudizio nei confronti degli editori

In una lettera apparsa recentemente¹ su "Biblioteche oggi", Ivan Cecchini, vicedirettore dell'Associazione italiana editori, con riferimento a un mio precedente articolo² smentisce il fatto che gli editori abbiano cercato recentemente di volgere a loro vantaggio la direttiva Ce sul diritto di prestito. È falsa questa mia affermazione?

Negli ultimi anni gli editori europei hanno scatenato una offensiva di grandi proporzioni mirante a limitare la facoltà delle biblioteche di prestare i libri in proprio possesso. Non si può negare che le transazioni di prestito si accompagnano spesso a deplorevoli pratiche di fotocopiatura selvaggia, che minacciano gli interessi economici dell'editoria, in particolare accademica, e ne mettono in pericolo la sopravvivenza.

Questa offensiva editoriale ha raggiunto però livelli tali da stravolgere completamente il fondamento stesso della consultazione pubblica dei documenti, con il rischio di farla pervenire a condizioni molto simili a quelle praticate nella rinascimentale biblioteca del Signore. Qualche tempo fa davo notizia del tentativo degli editori di far passare nell'ambito della Commissione culturale del Parlamento europeo addirittura il concetto di diritto esclusivo sul prestito degli audiovisivi, grazie al quale essi avrebbero potuto negare in ogni momento la fornitura di un cd o di una cassetta nelle biblioteche, nelle mediateche e negli altri centri di documentazione.³

Nel campo del materiale librario, non c'è praticamente paese europeo che non sia oggi impegnato a definire il contenzioso fra editori e bibliotecari.⁴ La Direzione del libro e della lettura francese ha condotto persino un'indagine — di cui ben presto saranno pubblicati i risultati — per accertare se è vero che il prestito nelle biblioteche inibisce l'acquisto in libreria. Il problema è talmente sentito che il Consiglio delle biblioteche universitarie britanniche raccomanda un progetto pilota comune fra biblioteche e editori per risolvere le questioni sul copyright⁵ e un recente manuale sulle biblioteche universitarie in Francia concludeva così il suo capitolo sulla fornitura di documenti (ma l'affermazione può essere generalizzata per tutti i paesi europei): "La définition des accords avec les auteurs et les éditeurs est peut-être davantage que les problèmes techniques, le problème majeur des années 1990".⁶

Ora, la posizione avveduta espressa dall'editoria italiana in merito alla direttiva 92/100 del Consiglio Cee tiene in conto il fatto che in Italia il tasso di lettura è ancora fra i più bassi in Europa; essa non mi sembra perciò costituire né una vittoria dei bibliotecari, né una vittoria dell'ala progressista dell'editoria nazionale; è semplicemente una vittoria del buon senso. A mio avviso, il conflitto non va risolto con manovre di lobbying e con atteggiamenti rivendicativi e corporativi, ma attraverso soluzioni nuove e avanzate che



mirino a far lavorare insieme il mondo dell'edizione e quello delle biblioteche. È questo lo scopo di alcuni degli studi e dei progetti appena approvati dalla DG XIII - Commissione europea nell'ambito del suo Programma biblioteche, la quale ha peraltro sostenuto una serie di seminari sul copyright tenuti in tutti i paesi europei da Eblida.⁷ È quanto — mi si permetta — ho cercato di fare anch'io in vari modi: con una tesi poco tradizionale sul deposito legale che ha ispirato la posizione ufficiale della Commissione europea⁸ spianando la strada al progetto di riforma sul deposito legale in Italia; con il mio impegno a favore di Edificare, progetto per eccellenza di collaborazione fra i due settori; con la mia opera al Consiglio d'Europa, in qualità di responsabile del programma "Libro, lettura, traduzione e archivi". Neanche a farlo apposta, l'ultima conferenza da me organizzata il 20-21 febbraio 1995, si chiama "Cooperazione nella catena del libro" e ha raggruppato una sessantina fra editori, traduttori e bibliotecari. Ho troppa stima di Cecchini per credere che egli non possa ammettere di avere sbagliato bersaglio, quando mi erige a campione di un atteggiamento pregiudizievole e ostile al mondo editoriale.

Giuseppe Vitiello

Note

¹ I. CECCHINI, *Edificare, ma senza pregiudizi*, "Biblioteche oggi", 13 (1995), 1-2, p. 92.

² G. VITIELLO, *Il progetto "Edificare"*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 11-12, p. 50-67.

³ G. VITIELLO, *Copyright and Inter-library Loan. What happened in Bruxelles last month?*, in *Proceedings of the European Library Automation Group Conference* (Ravenna, Palazzo Corradini, 1-3 aprile 1992), ed. by G. Vitiello, Associazione italiana biblioteche, 1993.

⁴ C. REVELLI, *Pareri contrastanti sulle fotocopie*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 9, p. 46-51.

⁵ JOINT FUNDING COUNCILS' LIBRARIES REVIEW GROUP, *Report*, December 1993, p. 73 (paragrafo 350).

⁶ *Les Bibliothèques dans l'Université*, sous la direction de Daniel Renoult, Paris, Cercle de la Librairie, 1994, p. 273.

⁷ I problemi legati al copyright costituiscono un aspetto, fra gli altri, del progetto Aida: cfr. V. COMBA, *Il servizio di document delivery e le biblioteche*, "Bollettino Aib", 34 (2), p. 201-206. Si segnala inoltre lo studio di B. HUGENHOLTZ-D. WISSER, *Copyright problems of electronic document delivery: a comparative analysis*, report to the Commission of the European Communities (DG XIII) (October 1994).

⁸ EUROPEAN COMMUNITIES - COMMISSION, *A synthesis on legal deposit and its practice in the EC member states*, ed. by M. Manzoni. [Luxembourg], Directorate-General Information Technologies and Industries and Telecommunications, 1992 (EUR 14847 EN).